

Il delitto di Afragola

Martina colpita 4 volte l'agonia durata un'ora

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Era girata, si stava voltando di spalle, probabilmente per evitare in modo netto un ultimo bacio o un ultimo tentativo di abbraccio. Ed è a questo punto che ha ricevuto il primo colpo. All'altezza della nuca destra. Un colpo inferto con un masso. In tutto, ne riceverà quattro. Quattro colpi alla testa, in un disperato tentativo di torsione, che non le ha evitato il peggior dei destini, con un'agonia durata almeno un'ora.

Sono queste le conclusioni dell'autopsia sul corpo della povera Martina Carbonaro, la 14enne uccisa da Alessio Tucci, suo ex fidanzato a cui aveva comunicato la decisione di chiudere definitivamente il rapporto. A firmare la perizia è stata la dottoressa Raffaella Salvarezza, dirigente medico presso la Asl Napoli nord, nominata consulente del pm di Napoli Nord Della Valle. Una ricostruzione fitta che racconta gli attimi finali della morte di una ragazzina di Afragola, colpita a morte a soli 14 anni, all'interno dell'ex stadio del comune alle porte di Napoli. Si era fidata del suo ex, aveva accettato di fornirgli un ultimo chiarimento, prima di essere lapidata senza pietà.

LA CONSULENZA

Ma andiamo con ordine a ripercorrere gli esiti della autopsia depositata dalla Procura di Napoli nord. Quattro i colpi sferrati con un masso, poi rinvenuto sporco di sangue nei pressi del delitto. Martina è stata colpita la prima volta nella regione parietale destra (nella zona destra della nuca); poi sono stati rinvenuti segni di colpo anche nella zona di sinistra e sulla zona frontale. Dunque la piccola è ca-

► L'autopsia sul corpo della 14enne uccisa
«La prima ferita causata dall'ex alla nuca»

► Il bluff del killer che ha accompagnato
i genitori nella disperata ricerca della figlia



LA VIOLENZA
Fiori e biglietti
nel luogo dove venne
uccisa Martina
Carbonaro (foto sopra)

I MOMENTI PRECEDENTI
ALLA TRAGEDIA RIPRESI
DALLE TELECAMERE
LEI OFFRE UN GELATO
AL GIOVANE ASSASSINO
CHE POI NON AVRÀ PIETÀ

duta a terra ed è stata finita con un colpo frontale.

Meno chiaro il ragionamento fatto a proposito dell'evento morte. Quando è sopraggiunto il decesso? Era uno dei quesiti per capire se ci fossero margini di salvezza per la ragazzina, magari con un intervento più tempestivo. Secondo gli esiti della autopsia, la morte è sopraggiunta in un lasso di tempo

di massimo un'ora rispetto al trauma subito, anche se non è stato possibile accertare il momento esatto in questo intervallo di tempo.

Spiega oggi il penalista Mario Mangazzo, che assiste Alessio Tucci: «Siamo ovviamente in una prima fase di confronto con gli esiti delle investigazioni del pm, attendiamo gli ulteriori sviluppi ma ri-

teniamo che ci siano riscontri concreti rispetto a quanto affermato da Alessio Tucci sin dal primo momento». Difesi dal penalista Sergio Pisani, ora i genitori di Martina sono pronti a costituirsi parte civile in questa storia.

LE INDAGINI

Fine maggio scorso, Alessio ha ucciso la sua fidanzatina. Ma non si

lascia prendere dal panico. Anzi. La storia è nota. È un lunedì sera quando va a casa a dormire. Si disfa della maglietta sporca di sangue (la butta in un cassonetto della spazzatura), mentre chiede alla madre di lavare i pantaloni (fa il muratore), per poi andare a dormire. Resta impassibile di fronte alle richieste di aiuto della madre di Martina che nel frattempo ha già avviato le ricerche. Dà inizio a una assurda e diabolica messa in scena. Si rende addirittura disponibile ad accompagnare i genitori della ragazza in giro per Afragola in una ricerca disperata e inutile. Anzi. Fa addirittura credere a due genitori in ansia che la figlia da qualche tempo frequentava un altro ragazzo, nel tentativo di allontanare da sé ogni sospetto. Poi, nel corso delle ore, il crollo davanti alle indagini della Mobile (primo dirigente Giovanni Leuci), la confessione: «Non potevo sopportare che mi lasciasse, che non fosse più mia».

IL VIDEO

Una vicenda che fa leva sulle immagini ricavate da una telecamera piazzata sul corso principale di Afragola. È un pomeriggio di sapore estivo, il 28 maggio scorso, quando Martina va a prendere un gelato assieme ad una amica. Nulla lascia prefigurare uno scenario tragico. Viene raggiunta da Alessio, che la contatta in quanto desideroso di un chiarimento. Le immagini parlano chiaro. Martina si mostra comprensiva, offre un gelato al proprio ex fidanzato che rifiuta. Un altro frame mostra Alessio portare le mani alla testa, in segno di disperazione. Poi i due si incamminano verso una struttura abbandonata, quella dell'ultimo chiarimento, dell'inizio della fine: quattro colpi, l'inizio di un dramma vestito da farsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli

Skipper morto, nuova perizia «Non c'era gas sullo yacht»

L'INCHIESTA/2

Patrizia Capuano

Irrisolto per ora il giallo di Marina di Portisco: non sarebbero stati trovati monossido di carbonio e acido solfidrico durante gli accertamenti sui cosiddetti palloncini, le bolle di aria raccolte nel corso dell'ultima perizia sullo yacht da 17 metri ormeggiato nel porto di Marina di Portisco, dove lo scorso 8 agosto è morto Giovanni Marchionni, lo skipper 20enne di Bacoli. Queste le prime notizie informali che giungono dagli esami effettuati in un laboratorio specializzato a Treviso. Lo ha comunicato all'Ansa l'avvocato Giampaolo Murrighile che, con il collega Sebastiano Giaquinto, difende la proprietà del natante. «Già i primi esperimenti avevano escluso la presenza di gas tossici e quindi rimaneva l'incognita del laboratorio - spiega l'avvocato Murrighile - ora possiamo dire che, nell'informalità, abbiamo il responso e si concluda quello che già era emerso l'ultima volta, in contraddizione con la penultima, ovvero l'assenza di monossido di carbonio e di acido solfidrico. Adirittura, nel prelievo fatto all'interno della batteria riferisce, come giusto che sia, la presenza di gas idrogeno che è in misura assolutamente compatibile con una ricarica». I legali della famiglia, gli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, attendono i responsi ufficiali degli esami specialistici, disposti



LA VITTIMA Giovanni Marchionni

dalla Procura di Tempio Pausania durante l'ispezione effettuata il 5 settembre.

I CONTROLLI

I periti hanno controllato l'impianto di condizionamento, il serbatoio di acque nere e le batterie, in particolare quelle collocate a prua del natante, nelle adiacenze della cabina in cui è stato rinvenuto il corpo del giovane. Di fatto, nel corso dell'ultima verifica, i tecnici si so-

no concentrati sulla ricerca di gas tossici (monossido di carbonio e acido solfidrico). I controlli, a differenza del precedente sopralluogo, non ne avrebbero rilevato la presenza. Si lavora ancora per individuare le cause del decesso di Giovanni che era per lavoro sullo yacht Gravia, di proprietà di Annalaura di Luggo, manager e consigliere delegato dei cantieri nautici Fiart Mare. Al riguardo l'Inail ha avviato un'indagine, per accertare se si tratta di un incidente sul lavoro. Una tesi sostenuta, sulla base di riscontri, dagli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, difensori della famiglia Marchionni. Saranno fondamentali i risultati degli esami tossicologici e chimico-istologici, analisi immunoisto-chimiche che potrebbero chiarire definitivamente le cause del decesso del giovane di Bacoli. Secondo il responso dell'esame autotipico - disposto dal pm Milena Aucone e condotto il 13 agosto dal medico legale Francesco Serra - Giovanni, un ragazzo sano, è morto per arresto cardiorespiratorio. Da definire, con il supporto degli esami specialistici, i motivi. Le relazioni della perizia tecnica e dell'autopsia saranno consegnati in Procura entro i 90 giorni, mentre il procedimento per omicidio colposo è a carico di ignoti. La famiglia intanto chiede di conoscere la verità. Vicinanza e supporto dal sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione. Il primo cittadino ha assicurato «che il Comune si costituirà parte civile in un eventuale processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO DEL 20ENNE
DECEDUTO A BORDO
DELL'IMBARCAZIONE
SMENTITA LA PRESENZA
DI MONOSSIDO
DI CARBONIO

*OGNI AFFILIATO È UN SOGGETTO GIURIDICO AUTONOMO ED INDIPENDENTE



IL 1° FRANCHISING
IMMOBILIARE
PER TROVARE CASA



AFFILIATO VOLPE VOMEROE
IMMOBILIARE S.R.L.S.

ZONA NAPOLI VOMERO
Via Nicola Antonio Porpora 40 (NA)
081 1890 2290

ZONA NAPOLI VOMERO-MERLIANI
Via Giovanni Merliani 148 (NA)
081 1812 0599

ZONA NAPOLI VOMERO-CILEA
Via Francesco Cilea 54/A (NA)
081 843 3746

ZONA NAPOLI VOMERO-RIONE ALTO
Via Giulio Palermo 82 (NA)
081 1981 2710
@ casae_grupppovolpe

PROSSIMA APERTURA
ZONA NAPOLI
POSILLIPO
Via Alessandro
Manzoni 109 (NA)

AFFILIATO GE.MA. SRLS
ZONA NAPOLI BAGNOLI
Via Acate 20 (NA)
081 1813 3439
@ casae_napolibagnoli

ZONA NAPOLI PIANURA
Via Salvador Dali 109 (NA)
081 1836 7435
@ casae_pianura @ casae_napolipianura